



a l'ombra de l'alzina
a la sombra de la encina
à l'ombre du chêne
all'ombra della quercia
Magdalena Aulina

15-02-2023

Santa Messa di ringraziamento nella cappella delle Operaie Parrocchiali

6 febbraio. Letture del lunedì della 5.a settimana del tempo ordinario

Prima lettura: Dio disse: «Ci siano fonti di luce nel firmamento del cielo, per separare il giorno dalla notte; siano segni per le feste, per i giorni e per gli anni e siano fonti di luce nel firmamento del cielo per illuminare la terra». E così avvenne. E Dio fece le due fonti di luce grandi: la fonte di luce maggiore per governare il giorno e la fonte di luce minore per governare la notte, e le stelle. Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra e per governare il giorno e la notte e per separare la luce dalle tenebre. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: quarto giorno. (Dal libro della Genesi, 1, 14-19)

Salmo Rit. Gioisca il Signore per tutte le sue creature

Benedici il Signore, anima mia! / Sei tanto grande, Signore, mio Dio!

Sei rivestito di maestà e di splendore, / avvolto di luce come di un manto. (Salmo 103)

Vangelo: In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli Compiuta la traversata fino a terra, giunsero a Gennèsaret e approdarono. Scesi dalla barca, la gente subito lo riconobbe e, accorrendo da tutta quella regione, cominciarono a portargli sulle barelle i malati, dovunque udivano che egli si trovasse. E là dove giungeva, in villaggi o città o campagne, deponevano i malati nelle piazze e lo supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello; e quanti lo toccavano venivano salvati. (Marco 6, 53-56).

Omelia

1. È rendimento di grazie per il riconoscimento “ufficiale” delle virtù eroiche di Magdalena Aulina. Già l’Istituto delle Operaie e molte altre persone ne erano convinti, ma ora è la Chiesa che è intervenuta con un atto ufficiale del Papa e del Dicastero delle Cause dei Santi (Prefetto, Segretario, Congresso dei Consultori Teologi, Sessione Ordinaria dei Cardinali e Vescovi...).

È un atto pubblico, che va reso pubblico da parte dell’Istituto e della Postulazione, perché tanti possano rendere grazie al Signore, unendosi all’azione di lode.

2. In questa Eucaristia lo facciamo anche accogliendo il dono della parola del Signore, che si rivolge a noi in modo speciale.

Abbiamo reso grazie con le parole del salmista: “Benedici il Signore, anima mia!”. L’orante dice a sé stesso (“alla propria anima”) di benedire il Signore.

L’Istituto di Magdalena Aulina, in preghiera, ripete a sé stesso – a tutte e a ciascuna – di benedire il Signore Dio per le sue meraviglie. Egli è “tanto grande”, “rivestito di maestà e di splendore, avvolto di luce come di un manto”.

Nel ritornello del salmo abbiamo ripetuto: “Gioisca il Signore per tutte le sue creature”. In particolare, egli gioisce per la sua serva, Magdalena Aulina, di cui sono state riconosciute le virtù, vissute in grado eroico.

Noi siamo particolarmente invitati a partecipare alla gioia di Dio, ripetendogli – come è tradizione dell’Istituto – “noi ti lodiamo Dio, ti proclamiamo Signore”.

3. Nel primo capitolo del libro della Genesi (opera della tradizione sacerdotale) si narra che Dio crea per amore. Il simbolo usato è quello settenario (la settimana...). Il numero sette dice perfezione e armonia.

L’opera di Dio è creatrice e ordinatrice: egli “separa” nei primi “tre giorni” (la luce dalle tenebre, la terra dal mare, gli alberi secondo la loro specie). E “vide che era cosa buona”. E poi “Dio fece le due fonti di luce”, quella maggiore e quella minore, e fece “le stelle”.

Possiamo dire che, per l’Istituto, il riconoscimento ufficiale delle virtù di Magdalena Aulina è come “una nuova creazione”. Nel sole possiamo vedere Gesù, nella luna Maria. Le stelle sono Gemma, Magdalena, e tutte quelle persone, donne e uomini, che Magdalena ha incontrato o che l’hanno cercata. In particolare, quelle che “sono state con lei” fin dagli inizi. Quelle di cui Magdalena è stata sorella ed è stata madre.

Lo documenta, con ampiezza di fonti, il recente volume di padre Alfredo Simón, OSB, dal titolo “*Magdalena Aulina, donna apostolo nel cuore del mondo*”. È commovente leggere le lettere che si inviavano, la ricca corrispondenza che rivela anime generose e disponibili. In esse possiamo scoprire tanti segni della tenerezza di Dio, vissuta da Magdalena Aulina e da chi ha preso parte alla nascita dell’Opera, che Dio ha voluto per mezzo di lei.

Perché Dio “vide che era cosa buona”.

4. Nel vangelo, secondo Marco, nel cap. 6, abbiamo sentito che Gesù e i suoi discepoli, “compiuta la traversata fino a terra”, finalmente “approdarono”.

Anche l’Istituto ha compiuto una lunga traversata: anni di ricerca, di lavoro, di ascolto, di preghiera... Speranze e delusioni... Una lunga “Causa”. Finalmente c’è stato un approdo. Non quello definitivo. Ma un approdo sicuro, fondamentale, che dà sicurezza e gioia.

Nel vangelo, proclamato oggi, Gesù non parla. Parlano la sua presenza, il suo effetto sulla gente, la sua capacità di suscitare un avvenimento. Sembra che fugga, ma in realtà è per permettere alla gente di inseguirlo e di riconoscerlo. Appena lo si riconosce, è inevitabile accorrere da lui. Ognuno, quando avverte che la propria vita è malata, ricorre a lui.

Quando ci si lascia incontrare da Cristo, la vita guarisce. E Cristo si trova in tutte quelle esperienze di amore che “rivoltano” la nostra esistenza, fino a farla ripartire.

È la grande esperienza che tutti noi abbiamo fatto e facciamo. È l’esperienza che Magdalena Aulina ha vissuto in prima persona. È stata guarita, quando sembrava che la morte fosse ormai prossima. La sua Opera è stata salvata, quando sembrava che, nata da poco, fosse per essere soffocata.

Ci sono tanti malati che hanno bisogno di essere salvati. Non solo guariti. È soltanto Gesù che può farlo. Basta toccare il suo mantello. Dopo averlo supplicato. A leggere il vangelo oggi – e a sentire la supplica dei malati, di “sfiorarlo” per poter guarire – viene da pensare che vi sia almeno un po’ di superstizione in tutto questo. Può essere. Ma c’è anche un po’ di fede. Anzi molta. Perché di strada ne avevano fatta tanta – accorrevano da tutta quella regione, dice il vangelo – e anche avevano faticato molto, per arrivare da Gesù. Dovunque udivano che egli si trovasse, gli portavano i malati sulle barelle. Perché lo avevano “riconosciuto”.

Ecco il compito che ora viene rinnovato all’Istituto di Magdalena Aulina. Si tratta di continuare “l’Opera di Dio”. Per intercessione – per la mediazione – di Magdalena Aulina si tratta di presentare a Gesù malati e sofferenti. Che possano “toccare il suo mantello”. Con fiducia e senza troppo chiasso. Meglio se nel silenzio. Chiedendo il miracolo, perché Magdalena Aulina possa essere dichiarata “beata”. È il prossimo approdo.